

Operatori pastorali al ritiro di Quaresima

In tanti, a Casamari, domenica scorsa

Nel pomeriggio di domenica scorsa, seconda di Quaresima, l'Abbazia di Casamari ha ospitato il ritiro spirituale degli operatori pastorali che hanno partecipato numerosi al tradizionale incontro che li vede riunirsi nei tempi forti di Avvento e Quaresima.

Dopo i Secondi Vespri, il vescovo S.E. Mons. Ambrogio Spreafico ha tenuto una meditazione intorno al tema del male, della tentazione e sul realismo cristiano, a partire da Matteo 4,1 - 11:

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". ⁴Ma egli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*". (Dt 8,3)

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". (Sal 91,11-12)

⁷Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*". (Dt 6,16)

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". ¹⁰Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*". (Dt 6,13)

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Il racconto delle tentazioni di Gesù è collocato subito dopo il battesimo, dove Gesù inizia la sua manifestazione al mondo, come sottolinea la liturgia bizantina che legge il brano del battesimo nella festa dell'Epifania. Nelle tentazioni Gesù sperimenta subito la forza del male. La sua opera si dovrà misurare con la presenza del maligno. Questa collocazione delle tentazioni è comune ai Vangeli sinottici ed esprime una verità dell'esistenza terrena di Gesù che lo accompagnerà fino alla croce.

Persino Gesù sperimenta nel deserto la forza prepotente del male, che lo tenta cercando di allontanarlo dal bene, cioè da Dio. Nella Bibbia il linguaggio è sempre concreto. Si parla perciò preferibilmente di maligno, demonio, diavolo, Satana, spirito impuro, piuttosto che semplicemente di male. Il deserto anche per Israele fu il luogo della prova. Talvolta si ha un'idea troppo idealizzata del deserto. Lo si presenta quasi come il luogo privilegiato dell'incontro con il Signore. Tuttavia per Israele nel suo itinerario dalla schiavitù dell'Egitto alla terra promes-

sa il deserto fu innanzitutto il luogo della fame e della sete, della fatica, della tentazione, della ribellione a Dio e a Mosè. Se mai fu Dio a cercare Israele nel deserto e non viceversa. Nel deserto Gesù viene tentato dal maligno.

Volendo attualizzare, il deserto è anche la vita di oggi, l'isolamento in cui ci si trova, la fatica dei rapporti, la saltuarietà dell'amicizia. Il deserto ci circonda. Non è un deserto la vita di chi vive per la strada e non ha nessuno su cui contare? Non è un deserto la condizione di un vecchio solo a casa sua o abbandonato in un istituto, dove si lascia morire perché la sua vita non conta più per nessuno? Non è un deserto la vita di tanti bambini zingari che crescono non per scelta in un mondo di adulti violenti? Non è un deserto talvolta anche la vita di tanta gente cosiddetta normale, che cammina a vive come se gli altri non ci fossero? O il deserto non è pure la paura di legarsi a qualcuno, di voler bene, di spenderti un po' per gli altri? Non è un deserto la conseguenza della fretta e dei cento impegni che lasciano noi e gli altri più soli? Nel deserto di non avere nessuno che ti considera e ti vuol bene crescono sentimenti di ira, di contrapposizione, matura la violenza di chi vuol mostrare di esistere magari scrivendo sui muri o con lo bullismo di una sera o con lo sballo di un po' di droga? Deserto di parole vere, amiche, che ti sostengano e ti aiutino.

Persino Gesù, che era il Figlio di Dio, fu tentato e trovò risposta nella Parola di Dio; cioè, in un certo senso fu aiutato a non cedere alla tentazione e, quindi, al male. Infatti, il problema è cedere al male, ascoltando le parole che ogni giorno cercano di indurci al male, come avvenne con le tre tentazioni: - Può una pietra diventare pane? Talvolta ci si ostiniamo su cose inutili o che noi stessi giudichiamo negative, perché pensiamo che possano cambiare e trasformarsi. Ma le pietre non diventano pane. Ci si abitua a non scegliere il pane. Il pane è la Parola di Dio, che rende consapevoli del male e diventa una forza di bene. Gregorio Magno diceva che la Parola di Dio, la Bibbia, è la lettera d'amore di Dio agli uomini. Si tratta di riflettere, capire meglio le scelte da compiere, non seguire semplicemente l'istinto. Se il cuore non è aiutato, rischia di assecondare gli umori, le passioni, le tendenze e le opinioni [...]. Per questo noi siamo qui a riflettere, consapevoli che la Parola di Dio non è qualcosa di vecchio o superato, ma un tesoro di saggezza, che aiuta a fare le scelte giuste e ad accorgersi del male per poter compiere il bene.

- Rischia, vedrai che ti andrà bene. Idea della forza, del "comunque andrà bene". Nella nostra società aumenta l'amore per il rischio per metter in mostra la propria forza e le proprie capacità. Al tempo di Gesù era diffusa una certa idea di messia: l'inviato di Dio si credeva avrebbe mostrato tutta la sua forza soprattutto nei



Alcune istantanee dei Secondi Vespri

confronti degli occupanti romani, da cui avrebbe liberato Israele. Sulla croce diranno a Gesù: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!" (Mt 27,40). Salva te stesso, fai vedere chi sei. È la voce che si sente ogni giorno. È la tentazione di chi crede che salvando se stessi si faccia la cosa giusta. Si tratta della tentazione più normale e quotidiana, che mette in discussione l'unica cosa giusta: salvare gli altri, vivere per gli altri, amare gli altri.

- L'ultima tentazione sembra quella più chiara e attuale. Essa manifesta lo strapotere del male. La si potrebbe chiamare la tentazione del possesso e del dominio, la tentazione del denaro, del materialismo. C'è una dittatura del denaro, che crea paura e dipendenza. Certo, viviamo un momento difficile economicamente. La disoccupazione e il precariato mettono a rischio il presente e il futuro di tanta gente. Si potrebbe quindi dire che più che una tentazione è una necessità, o almeno una realtà della vita. Eppure si rischia di essere dominati da questa mentalità, che svuota la vita e rende dipendenti, toglie libertà, spazio. Ansia di avere, di possedere, di dominare sugli altri. Occorre fare una scelta: tra Dio e il denaro. Servire implica una dipendenza. Servire Dio è ascoltarlo, lasciarlo entrare nella vita, amare la sua Parola. Bisogna cominciare a credere che anche la vita spirituale è reale, che è vita e vale la pena di sceglierla. La vita spiritua-

le, cioè nello Spirito di Dio e di Gesù, non è l'illusione di gente che vi cerca rifugio nei momenti difficili. La vita spirituale, la vita con Dio è una realtà essenziale dell'essere umano. La Parola di Dio indica un itinerario spirituale da percorrere per realizzare se stessi, per essere pienamente umani, per diventare uomini e donne che creano spazi di libertà nel loro cuore e là dove operano, spazi dove amare e servire [...] Dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza. E così questi primi versetti del Salmo ci invitano a scoprire che cosa è la realtà e a trovare in questo modo il fondamento della nostra vita, come costruire la vita." Sono parole profonde che ci aiutano a capire le fondamenta su cui costruire la nostra vita.

Il brano evangelico termina dicendo: "Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano". Non siamo soli nella lotta per il bene. Ci sono angeli che si avvicinano e camminano con noi, anzi ci servono. Gli angeli, i messaggeri di Dio, nella Bibbia accompagnano gli uomini nei momenti importanti quasi per far percepire meglio la presenza di Dio. Li troviamo là dove siamo, nell'amicizia che ci lega tra noi e a quanti vivono la stessa fede con noi e nelle nostre comunità.



Un momento della meditazione del Vescovo